

Direzione ed Amministrazione: Udine,
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
sopra la firma 40, dopo la firma 30, in
quarta pagina 20. — Per gli avvisi ri-
petuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

N. 60664
All'Ill.mo e Rev.mo Mons. Arci-
vescovo di Udine.

Dopo di aver riferito al s. Pa-
dre il foglio della S. V. Ill.ma e
Rev.ma in data del 29 p. p. di-
cembre e rimesso nelle venerete
mani di Lui, compio il dovere di
ringraziarla in nome di Sua San-
tità anche per le felicitazioni e i
voti che Ella le porgeva per mio
mezzo. L'assicuro in pari tempo
che la Santità Sua Le imparte
una SPECIALE BENEDIZIONE
che Le sia di conforto nelle
amarezze accennate nel citato
foglio.

Aggiungo i più sentiti miei rin-
graziamenti per le felicitazioni che
Le piacque di dirigere anche a
me; e mentre le ricambio col-
l'implorarle dal Signore copiose
celesti benedizioni, godo confer-
marmi coi sensi della più sincera
stima

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 3 gennaio 1901.

Servitor vero
Mariano Card. Rampolla

Un documento importante.

Il S. Padre ha diretto all'arcivescovo
di Parigi una lettera che costituisce, come
ogni altro lavoro che esca dalla dotta
sua penna, un documento assai impor-
tante. Perciò amiamo riportarlo qui sotto
nella sua integrità acciò i lettori — leg-
gendolo — possano ammirare la serenità
e nel contempo la fermezza con la quale
il sommo Leone XIII protesta contro le
violazioni dei più sacri diritti.

In questi ultimi tempi la Francia cat-
olica viene perseguitata da un *kultur-*
kampf, il quale se non ha l'originalità
di quello germanico ai tempi di Bismark,
riveste peraltro di quello tutta la odiosità.
Un ministero, venuto su dalla coa-
lizione di massoni e di socialisti, ha
promosso questo *kulturkampf*, che poi
dalle cose grandi è passato alle piccole,
dalla capitale nelle provincie, dal go-
verno della nazione al governo dei co-
muni e non ebbe il timore di cadere
nel ridicolo pur di commettere comun-
que atti di violenza contro la religione.

Era costumanza tradizionale — passa-
ta quasi in legge — che il venerdì santo
l'armata issasse bandiera a mezz'asta e
sparasse i cannoni in segno di tutto pel-
mesto ricordo; ebbene, il ministro della
marina vietò il decoro anno quei segni
di dolore. Prima di aprire l'anno giuri-
dico, era costumanza tradizionale — pas-
sata quasi in legge — che i magistrati
si raccogliessero in chiesa ad ascoltare la
messa così detta dello Spirito Santo, a
fine d'impetrare il divino aiuto nell'am-
ministrazione difficile della giustizia; eb-
bene, anche questa viene abolita. E da
queste abolizioni si era passati per opera
del governo ad atti odiosi contro l'epi-
scopato, contro il clero, contro i religiosi
sui quali si preparavano manette e con-
fische se alzavano la loro voce di pro-
testa.

Nè era tutto. Nei comuni i sindaci,
buona parte massoni e socialisti, rici-
piavano nella loro ristretta giurisdizione
il contegno irreligioso che il governo te-
neva nella repubblica. Così che mentre
un sindaco mandava fuori un *ukase* col
quale pretendeva proibire al clero di
portare la veste talare fuori della chiesa,
il sindaco di Limoges aveva fatto vo-
tare dal consiglio una deliberazione per
cui qualsiasi degli impiegati del comune
avesse mandato i figli ad una scuola
libera — cioè tenuta da religiosi —
sarebbe stato congedato. E il consiglio
municipale di Amentieres, per far eco
al suo sindaco che aveva soppresso ogni
cerimonia religiosa fuori della chiesa,
spiegò la sua rabbia fin coi nomi dei
santi di certe vie, alle quali vennero
dati i nomi dei più fieri accattolici.

Tanto per ricordare qualcuno dei ver-
gognosi fatti originati dal *kulturkampf*
francese. Nè vanno dimenticate le ca-
lunnie, le violenze, le dimostrazioni con-
tro gli ordini religiosi. E certo i lettori

ricorderanno il povero frate Flamidien
e le suore del Buon Pastore, fatti ber-
saglio ai livore settario.

Orbene, contro tutte queste violenze,
contro tutte queste persecuzioni fomen-
tate dai Waldek-Rousseau, dai Lenessan,
dai Millerand e complici, si alza ora la
voce di Leone XIII, che protesta.

Ma a questo punto entrano — come
sempre — i fogli liberali a far della
commedia. E' da mesi che questi giur-
nali intaccano il contegno del Papa, sem-
pre silenzioso di fronte agli oltraggi che
il liberalismo francese infliggeva alla
religione di Cristo, scrivendo: « Per
l'Italia ha pronta una protesta a ogni
piccolo atto del governo, che abbia solo
le parvenze d'essere irreligioso — per
la Francia che tanto perseguita gli ordi-
ni religiosi e il clero, acqua in bocca,
perchè coi francesi non si scherza. »

Ebbene, il Papa ora ha protestato,
con serenità sì, ma con altrettanta en-
ergia e che cosa si vede? Si vedono gli
stessi giornali rimorchiare il contegno
del Papa perchè ha protestato e scri-
vere che nemmeno i benefici ricevuti
dalla Francia valgono a rattenere l'animo
suo vendicativo.

È questa una commedia che può
stare benissimo insieme alle tante e
tante altre — non meno ridicole — che
i suddetti giornali hanno l'onore quando
a quando di rappresentare. Ciò del resto
a turba menomamente la solennità del-
l'atto testè compiuto dal grande Ve-
gliardo.

LETTERA DEL PAPA all'Arcivescovo di Parigi

Al nostro diletto figlio Francesco del titolo
di Santa Maria in Via, prete cardinale
Richard Arcivescovo di Parigi.

Carissimo nostro figlio, salute e benediz-
zione apostolica.

In mezzo alle consolazioni che ci pro-
curano l'anno santo con l'entusiasmo dei
pellegrini accorsi a Roma da tutte le
regioni del mondo, provammo grande
afflizione per i danni che sono minacciati
alle congregazioni religiose in Francia.
Per una serie di malintesi e di pregiu-
dizi si pensò essere necessario pel bene
dello stato di limitare la loro libertà e,
se occorre, colpirle più duramente. Il do-
vere del nostro ministero supremo e il
profondo affetto che portiamo alla Fran-
cia impongono di trattenerci su questo
grave ed importante soggetto, sperando
che, meglio illuminati, gli uomini retti
ed imparziali verranno a più equi con-
sigli. Perciò come a voi ci rivolgiamo ai
nostri venerabili fratelli vostri colleghi
dell'episcopato francese.

Per le gravi sollecitudini che dividete
con noi, a voi spetta dissipare i pregiu-
dizi da voi constatati sul posto ed im-
pedire, per quanto è da voi, irreparabili
sciagure per la Chiesa e per la Francia.

Gli ordini religiosi, come ognuno sa,
traggono origine e ragione di esistere da
quei sublimi consigli evangelici che no-
stro Signore inculcò per tutto il corso
dei secoli a coloro che intendono rag-
giungere la perfezione cristiana; anime
forti e generose le quali mercè la pre-
ghiera e la contemplazione, con sante
austerità, con la osservanza di determi-
nate regole, si sforzano di toccare le più
alte cime della vita spirituale.

Nati sotto l'azione della Chiesa la cui
autorità sanziona il loro regime e la loro
disciplina, gli ordini religiosi formano
una porzione scelta del gregge di Gesù
Cristo. Essi sono, secondo l'espressione
di San Cipriano, l'onore e l'ornamento
della grazia spirituale, mentre nel tempo
stesso sono prova della santa fecondità
della Chiesa.

Le promesse da loro fatte liberamente
e spontaneamente dopo averle maturate
nelle riflessioni del noviziato, furono in
tutti i secoli guardate e rispettate come
sacre cose sorgenti delle più rare virtù.

Lo scopo di questi impegni è duplice:
per primo elevare le persone che emet-
tono i voti ad un grado più alto di per-
fezione; in seguito prepararle, purificando
e fortificando le anime loro, a un mi-
nistero esterno esercitato per la salute
eterna del prossimo ed a sollievo dei molti
doloranti.

Così, lavorando sotto la direzione su-
prema della Sede Apostolica per realizza-
re l'ideale di perfezione tracciato da
Nostro Signore, e vivendo con regole le
quali non contengono assolutamente nulla
che si opponga a qualunque politico or-
dinamento, gli istituti religiosi coope-
rano efficacemente alla missione della
Chiesa che essenzialmente consiste nel
santificare le anime e fare del bene alla
umanità.

In conseguenza dappertutto ove la
Chiesa gode della sua libertà, da per tutto
ove è rispettato il diritto naturale di qua-
lunque cittadino di scegliere il genere di
vita che egli reputa più conforme alla

propria inclinazione ed al suo perfezio-
namento morale, da per tutto sorsero gli
ordini religiosi come prodotto spontaneo
di terreno cattolico, ed i vescovi li repu-
tarono a giusta ragione preziosi ausi-
liari del santo ministero e della cri-
stiana carità.

Senonchè non è alla sola Chiesa che
gli ordini religiosi resero servigi dalla
loro origine, ma bensì anche alla stessa
civile società. A loro spetta il merito di
aver con l'apostolato dell'esempio e della
parola predicato la virtù alle moltitudini,
d'aver formato ed ingentiliti gli animi
con l'insegnamento delle scienze sacre e
profane e d'aver con opere brillanti e
durevoli accresciuto il patrimonio delle
arti belle.

Mentre i loro dottori illustravano le
università con la profondità e l'ampiezza
del loro sapere, mentre le loro case di-
ventate il rifugio delle conoscenze divine
ed umane nel naufragio dell'incivilimento
salvano da certa rovina i capolavori del-
l'antica sapienza, spesso altri religiosi ri-
chiudevansi in regioni ospitali, in ri-
ludi, in foreste impenetrabili, e quivi,
dissodando, inaffiando, sfidando fatiche e
pericoli, coltivando col sudore della loro
fronte il suolo come le anime, fondavano
intorno ai loro monasteri ed all'ombra
della croce quei centri di popolazione che
divennero grosse borgate, città fiorenti,
governate con dolcezza, dove l'agricoltura
e l'industria davano i primi passi.

Quando il piccolo numero dei sacer-
doti o il bisogno dei tempi lo richiesero
si videro uscire dai chioschi delle legioni
d'apostoli, eminenti per la santità e la
dottrina, che, apportando da forti il loro
concorsio ai vescovi, esercitarono sulla so-
cietà l'azione più salutare appianando le
discordie, ammorzando gli odii, ricondu-
cendo i popoli al sentimento del dovere
e rimettendo in onore i principii della
religione e dell'incivilimento cristiano.

Tali sono, in breve, i meriti degli ordi-
ni religiosi nel passato. La storia impar-
ziale li ha registrati ed è superfluo
diffondersi a più lungo su di essi. Nè la
loro attività, nè il loro zelo, nè il loro
amore del prossimo si sono diminuiti ai
nostri giorni. Il bene che essi compiono
colpisce ogni sguardo e le loro virtù bril-
lano d'una splendore che nessuna accusa,
nessuno attacco ha potuto appannare.

In questa nobile missione in cui le
congregazioni religiose gareggiano d'atti-
vità benefica, quelle di Francia, lo di-
chiaro con gioia una volta di più,
occupano un posto d'onore.

Gli uni dedicati all'insegnamento, in-
culcano alla gioventù, insieme all'istru-
zione, i principii di religione, di virtù e
di dovere sui quali riposano essenzial-
mente la tranquillità pubblica e la pro-
spertà degli stati.

Gli altri consacrati alle diverse opere
di carità, recano un soccorso efficace a
tutte le miserie fisiche e morali negli
innumerevoli asili in cui curano gli am-
malati, gli infermi, i vecchi, gli orfani,
i pazzi, gli incurabili, senza che mai al-
cuna funzione pericolosa, ributtante od
ingrata arresti il loro coraggio o dimi-
nuisca il loro ardore.

Questi meriti riconosciuti, più d'una
volta dagli uomini meno sospetti, più d'una
volta onorati da pubbliche ricompen-
se, fanno di queste congregazioni la
gloria di tutta la Chiesa e la gloria par-
ticolarmente e splendidamente della Francia,
che esse hanno sempre nobilmente servito
e che amano con un patriottismo capace,
lo si è visto mille volte, di affrontare con
gioia la morte.

È evidente che la scomparsa di questi
campioni della carità cristiana causerebbe
al paese danni irrimediabili. Inaridendo
una sorgente così abbondante di soccorsi
volontari, aumenterebbe notevolmente la
miseria pubblica e nel medesimo tempo
cesserebbe di un colpo un'eloquente pre-
dicazione di fraternità e di concordia.

Ad una società in cui fermentano
tanti elementi turbolenti e tanti odii, ab-
bisognano infatti grandi esempi d'abne-
gazione, d'amore e di disinteresse. E che
di più acconcio per elevare e pacificare
gli animi che lo spettacolo di questi uo-
mini e di queste donne che sacrificando
una posizione comoda, distinta e spesso
illustre, si fanno volontariamente i fra-
telli e le sorelle dei fanciulli del popolo,
praticando verso di essi l'uguaglianza
vera mediante l'assistenza, devota senza
riserva, ai diseredati, agli abbandonati ed
ai sofferenti?

Così ammirabile è l'attività delle con-
gregazioni francesi, ch'essa non ha po-
tuto restar circoscritta alle frontiere na-
zionali ed è andata a portare il Vangelo
sino alle estremità del mondo e col Van-
gelo, il nome, la lingua, il prestigio della
Francia.

Esuli volontari, i missionari francesi
se ne vanno attraverso le tempeste del-
l'oceano e le sabbie del deserto, a cer-
care delle anime da conquistare, in re-
gioni lontane e sovente inesplorate.

Li si vede stabilirsi in mezzo a popo-
lazioni selvagge per incivilirle insegnando
l'amore di Dio e del prossimo, il lavoro,

il rispetto dei deboli, i buoni costumi; e
si sacrificano così senza attendere alcuna
ricompensa terrena, fino ad una morte
spesso affrettata dalle fatiche, dal clima
o dal ferro del carnefice. Rispettosi delle
leggi, sottomessi alle autorità costituite,
dovunque passano non recano che la ci-
viltà e la pace; essi non hanno altra am-
bizione che quella di illuminare i disgrazi-
ati a cui s'indirizzano e di guidarli alla
morale cristiana ed alla coscienza della
loro dignità di uomini.

Non è raro, d'altronde, che essi ar-
chivino per di più importanti contributi
alla scienza aiutando le ricerche che si
compiono in campi diversi: lo studio
delle varietà di razze nella specie umana,
le lingue, la storia, la natura e i pro-
dotti del suolo, ed altre questioni di que-
sto genere.

È precisamente sull'azione laboriosa,
paziente, infaticabile di questi ammire-
voli missionari ch'è principalmente fon-
dato il protettorato della Francia, che
tutti i governi succedutisi in questo paese
sono stati gelosi di conservare e che Noi
stessi abbiamo pubblicamente affermato.
Del resto l'attaccamento inviolabile dei
missionari alla patria, gli eminenti ser-
vigi che le rendono, la grande influenza
che le assicurano, specialmente in O-
riente, sono fatti riconosciuti da uomini
di idee diversissime, e non è molto pro-
clamati ancora solennemente dalle voci
più autorevoli.

In queste condizioni, non sarebbe solo
in rispondere a tanti servigi con una
ingratitudine inesplicabile, sarebbe evi-
dentemente rinunciare nel tratto stesso
ai benefici che ne derivano, il togliere
alle congregazioni religiose, all'interno,
quella libertà e quella pace che solo pos-
sono assicurare il reclutamento dei loro
membri e l'opera lunga e laboriosa delle
loro formazioni. Altre nazioni ne hanno
fatto la dolorosa esperienza. Dopo aver
arrestato all'interno l'espansione delle
congregazioni religiose e averle gradua-
tamente atrofizzate, esse hanno visto, all-
estero, declinare in proporzione la loro
influenza e il loro prestigio, perchè è im-
possibile domandare dei frutti ad un al-
bero cui si sono tagliate le radici.

È facile altresì di vedere che tutti i
grandi interessi impegnati in simile que-
stione sarebbero gravemente compromessi,
anche nel caso in cui si risparmiassero
le congregazioni di missionari per col-
pire le altre; perchè a considerarle bene
l'esistenza e l'azione delle une sono le-
gate all'esistenza e all'azione delle altre.
Infatti, la vocazione del religioso mis-
sionario germoglia e si sviluppa sotto la
parola del religioso insegnante e anche
sotto l'influenza soprannaturale del reli-
gioso contemplativo.

D'altronde, si può immaginare la si-
tuazione pensosa che sarebbe creata ai
missionari e la diminuzione che subireb-
bero certamente la loro autorità e il loro
prestigio, quando i popoli che essi evan-
gelizzano apprendessero che le congrega-
zioni religiose, invece di trovare nel loro
paese protezione e rispetto, vi sono trat-
tate con ostilità e rigore?

Ma, portando la questione ancor più
in alto, noi dobbiamo notare che le con-
gregazioni religiose, come sopra dicemmo,
rappresentano la pratica pubblica della
perfezione cristiana; e se è certo che vi
sono e vi saranno sempre nella Chiesa
delle anime elette per aspirarvi sotto la
influenza della grazia, sarebbe ingiusto
d'intralciare i loro disegni. Sarebbe un
attentare alla stessa libertà della Chiesa
che in Francia è garantita da un patto
solenne: perchè tutto ciò che le im-
pedisce di condurre le anime alla perfezione
nuoce al libero esercizio della sua mi-
sione divina.

Colpire gli ordini religiosi sarebbe an-
cora un privare la Chiesa di cooperatori
devoti; prima all'interno, dove sono gli
ausiliari necessari dell'episcopato e del
clero esercitando il santo ministero e la
funzione dell'insegnamento cattolico, quel-
l'insegnamento che la Chiesa ha il di-
ritto e il dovere di dispensare e che è
reclamato dalla coscienza dei fedeli; poi
all'estero dove gli interessi generali del-
l'apostolato e la sua forza principale in
tutte le parti del mondo sono rappresen-
tate principalmente dalle congregazioni
francesi. Il colpo che le toccasse avrebbe
dunque un'eco dappertutto, e la S. Sede,
tenuta da un mandato divino a provve-
dere alla diffusione del Vangelo si ved-
rebbe nella necessità di non opporsi
punto a che i vuoti lasciati dai mis-
sionari francesi avessero ad essere colmati
da missionari d'altre nazionalità.

Infine Noi dobbiamo far osservare che
colpire le congregazioni religiose sarebbe
un allontanarsi, a loro detrimento, da
quei principii democratici di libertà e
d'uguaglianza che formano attualmente
la base del diritto costituzionale in Fran-
cia, vi garantiscono la libertà individuale
e collettiva di tutti i cittadini, quando le
loro azioni e il loro genere di vita hanno
uno scopo onesto che non lede i diritti
e gli interessi legittimi di nessuno.

No, in uno Stato di civiltà così pro-
gredita com'è la Francia, Noi non sup-
porremo che non vi sia nè protezione nè

rispetto per una classe di cittadini on-
esti, tranquilli, devotissimi del paese, i
quali, possedendo tutti i diritti e adem-
piendo i doveri dei loro compatrioti, non
proporgono, sia coi voti che emettono,
sia con la vita che conducono, che di
lavorare alla loro perfezione e al bene
del prossimo senza domandar altro che
la libertà! Le misure prese contro di essi
apparirebbero tanto più ingiuste e odiose
in quanto che nello stesso tempo, si trat-
terebbero in modo assai differente, so-
cietà di tutt'altro genere.

Noi non ignoriamo che, per giustifi-
care questi rigori, alcuni vanno ripetendo
che le congregazioni religiose usurpano
la giurisdizione dei vescovi e ledono i
diritti del clero secolare. Questa osser-
zione non può reggere quando si vogliono
considerare le sagge leggi date a questo
proposito dalla Chiesa e che noi recen-
tamente abbiamo voluto rammentare.
In perfetta armonia con le disposizioni
e lo spirito del concilio di Trento, esse,
mentre regolano da una parte le condi-
zioni d'esistenza delle persone che si
danno alla pratica dei consigli evangelici
e all'apostolato, d'altra parte rispettano
quanto è convenevole l'autorità dei ve-
scovi nelle loro rispettive diocesi.

Salvaguardando la sommissione dovuta
al capo della Chiesa esse non mancano,
in molti casi, d'attribuire ai vescovi la
sua suprema autorità sulle congregazioni
per mezzo di delegazione apostolica. In
quanto a mostrare l'episcopato o il clero
francese come disposti ad accogliere fa-
vorevolmente l'ostracismo di cui si vor-
rebbero colpire le congregazioni religiose,
è un'ingiuria che i vescovi e i preti non
possono che respingere con tutta l'ener-
gia della loro anima sacerdotale.

Non è il caso di dare più importanza
all'altro rimprovero che si fa alle con-
gregazioni religiose di possedere troppe
ricchezze.

Ammettendo che il valore attribuito
alle loro proprietà non sia esagerato, non
si può contestare ch'esse possiedono on-
estamente e legalmente e che, per con-
seguenza, lo spogliarle sarebbe un manom-
mettere i diritti della proprietà.

Bisogna considerare altresì ch'esse
non possiedono nulla nell'interesse per-
sonale e per il benessere particolare dei
singoli componenti, ma per delle opere
di religione, di carità e di beneficenza
che tornano a profitto della nazione fran-
cese, sia nell'interno sia all'estero, dove
esse vanno aumentando il loro prestigio,
contribuendo alla missione civilizzatrice
che la Provvidenza ha loro affidato.

Non curandoci d'altre considerazioni
che si fanno a riguardo delle congrega-
zioni religiose, Noi ci limitiamo a questa
importante osservazione: la Francia man-
tiene con la Santa Sede dei rapporti di
amicizia fondati sopra un trattato solenne.
Se dunque gli inconvenienti accennati
hanno su qualche punto qualche cosa di
reale, dev'essere facile segnalargli alla
Santa Sede, la quale è disposta a pren-
derli in serio esame e ad applicar loro
se è del caso, opportuni rimedi.

Noi vogliamo, perciò, contare su le im-
parzialità degli uomini che presiedono
ai destini della Francia e sulla rettitudine
e il buon senso che distinguono il popolo
francese. Confidiamo che non si vorrà
perdere il prezioso patrimonio morale e
sociale che rappresentano le congrega-
zioni religiose; che non si vorrà, atten-
tando alla comune libertà con le leggi
eccezionali, ferire il sentimento dei cat-
tolici francesi e aggravare le discordie
interiori del paese a tutto suo detrimento.

Una nazione non è seria e forte, non
può guardare l'avvenire con sicurezza se
nel rispetto dei diritti di tutti e nella
tranquillità delle coscienze, le volontà non
s'uniscono strettamente per concorrere al
bene generale. Dal principio del nostro
pontificato, noi non abbiamo trascurato
alcuno sforzo onde realizzare in Francia
questa opera di pacificazione che le av-
rebbe procurato incalcolabili vantaggi,
non soltanto nell'ordine religioso, ma
pure nell'ordine civile e politico.

Noi non abbiamo indietreggiato din-
nanzi alle difficoltà. Noi non abbiamo
cessato di dare alla Francia prove par-
ticolari di deferenza, di sollecitudine e
d'amore, confidando sempre ch'essa vi
corrisponderrebbe come conviene a una
nazione grande e generosa.

Noi proveremo un grande dolore se,
giunti al crepuscolo della nostra esistenza,
ci trovassimo disillusi in questa speranza,
frustati del prezzo della nostra paterna
sollecitudine e condannati a vedere in
questo paese che Noi amiamo, le passioni
e i partiti lottare con più ferocia senza
poter misurare fin dove andranno i loro
eccessi, nè scongiurare le disgrazie che
Noi abbiamo fatto di tutto per impedire
e di cui decliniamo anticipatamente la
responsabilità.

In ogni modo l'opera che s'impone
in questo momento ai vescovi francesi è
di lavorare in perfetta armonia di vedute
e d'azione a illuminare gli spiriti per
salvare i diritti e gli interessi delle Con-
gregazioni religiose, che Noi amiamo con
tutto il nostro cuore paterno, e di cui
l'esistenza, la libertà, la prosperità gio-

vano alla Chiesa cattolica, alla Francia, all'umanità. Si degni il Signore esaudire i nostri ardenti voti e coronare gli sforzi che Noi facciamo da gran tempo per questa nobile causa. E come pegno della nostra benevolenza e dei favori divini, Noi vi accordiamo, benamati figli, a voi, a tutto l'episcopato, a tutto il clero e a tutto il popolo di Francia la benedizione apostolica.

Data a Roma presso S. Pietro, il 23 dicembre dell'anno 1900, del nostro Pontificato ventesimoterzo. LEONE PP. XIII.

Nel regno di Kaiser Wilhelm

Credete voi di conoscere, coi dati che vi ho offerti, il soldato tedesco? A me pare che quanto vi dissi finora ha poco di originale e si può facilmente applicare tanto al tedesco come all'italiano e al francese. Quindi io continuo riproducendo qualche altro lato dell'anima militare tedesca. Il soldato germanico è per sua natura indolente e poco propenso allo sport che piace tanto all'inglese e all'americano: la vita militare serve quindi a scuoterlo da questa sua antipatia muscolare e a conferirgli quella forza che gli manca. Dopo gli esercizi preliminari di cui abbiamo parlato viene dato alla recluta finalmente il fucile. Prima egli deve imparare a conoscere il meccanismo, il modo di pulirlo, e di conservarlo; quindi esercitarsi a maneggiarlo colla baionetta inastata la cui punta è resa inocua da una pallottola di tela. Io ho veduto, dice il Baker due uomini — il cui corpo era protetto da un'imbottitura e la faccia da una maschera di rete metallica — battersi con molta energia e precisione e scambiarsi dei buoni colpi. Se in una battaglia moderna ci fosse la possibilità di venire ad armi corte è certo che il tedesco esercitato com'è, spaccerebbe in quattro e quattr'otto qualunque avversario.

Seguono gli esercizi delle compagnie o battaglioni che non differenziano gran che da quelli degli altri paesi se ne eccettu la minuta scrupolosità con cui sono condotti: scrupolosità che forma l'essenza di tutte le esercitazioni tedesche. E' ordinario nelle piazze tedesche lo spettacolo di un capitano o di un tenente che parla a lungo colla sua compagnia, dando ordini e consigli: gli ufficiali tedeschi sono continuamente all'opera insieme coi loro uomini e non si permettono di farsi sostituire dai loro subalterni come succede in altri paesi.

Di più hanno luogo ogni anno esercitazioni che si chiamano manovre di primavera o di autunno. Il Kaiser stesso — un soldato più entusiasta non esiste in tutto l'impero — vi prende parte. Si fingono combattimenti da trincee, battaglie in campo aperto, si gettano ponti sui fiumi e vi si fanno passare le truppe come se fossero sotto il fuoco nemico. Le due armi si esercitano in perfetta armonia: la fanteria colla cavalleria e questa coll'artiglieria. In nessun esercito si dedica tanto tempo ed attenzione ad istruire il soldato e specialmente gli ufficiali, in queste grandi e necessarie evoluzioni. Il soldato ideale in Germania resta sempre quello di Moltke: il soldato che pensa la battaglia, cioè l'uomo che sa disporre, di grandi forze con discernimento e non l'eroe pazzo che galoppa ciecamente alla testa dei suoi e rischia crotinamente la vita.

Una delle critiche che si fa al soldato tedesco è la deficienza nel tiro. Difatti il soldato comincia a tirare con un fucile dal peso e della forma di un Mauser ordinario, ma fatto in modo che bruci una cartuccia della grossezza di un pisello. Con tal arma si esercita a tirare in tutte le direzioni contro un bersaglio non più lontano di tre o sei metri, senza consumare troppe munizioni: quando ha acquistato un po' di pratica riprende gli esercizi col fucile ordinario un po' per settimana. Però è vero che i soldati tedeschi non arrivano mai a prender troppa confidenza col fucile. (1)

Ma il soldato tedesco non va tanto famoso per i suoi esercizi fisici quanto per l'istruzione intellettuale che gli viene impartita. Naturalmente la recluta tedesca sa sempre leggere e scrivere — non è quindi come tanti dei nostri che entrano nell'esercito addirittura analfabeti e selvaggi — gli vengono perciò impartite soltanto nozioni più elevate di quelle che si apprendono nelle scuole inferiori. Gli si insegna chi è il suo imperatore, chi è il suo re; quali doveri incombono a ciascuno: gli si impartiscono lezioni di storia — in quanto ha relazione coll'esercito — di geografia della Germania con accenni alla difesa militare della patria, alla sua potenza, al suo avvenire. Strano! molti vanno sotto le armi colle idee più strane riguardo al Kaiser: altri fan vedere di non averne mai sentito a parlare.

Gli ufficiali poi hanno paghe modestissime, eppure fanno il dovere con puntualità ed amore. I pasti dei soldati sono frugali ma ciò non impedisce che essi siano sani e robusti e anche quando escono dall'esercito, continuano a mantenersi misurati, sobri, economici come se fossero sotto l'occhio vigile dei superiori.

Il soldato tedesco non nutre però idee proprie e nuove, egli è unsemplice automa; tutta la sua educazione tende, come quella della Germania intera, a sopprimere l'individuo e a persuaderlo che egli non è nulla e che la sua compagnia, il suo reggimento, il suo imperatore sono tutto: egli non ha che da obbedire.

L'imperatore Guglielmo ha detto una volta « Il soldato non deve avere una volontà sua; tutti voi dovete avere una unica volontà e questa è la mia. Una legge sola esiste, la mia legge; e ora... andate; fate il vostro dovere in nome di Dio e del vostro imperatore. »

Così fa il soldato tedesco e in una prossima guerra europea — che Dio ce ne tenga lontani! — se sarà ben condotto, si rivelerà invincibile!

Doti. Placido.

(1) Questo sarà anche vero; però io ricordo sempre quanto nota riguardo alla precisione dei tiratori tedeschi Archibald Forbes nelle sue « Memorie sulla guerra franco-prussiana » erano tiratori invincibili, dice egli, che spaccavano una mela a un chilometro di distanza.

Notizie Vaticane

Il Teodem in ringraziamento al Redentore. Roma, 6. — La chiesa di San Pietro, fantasticamente illuminata a luce elettrica, raccolse oggi 20 mila persone per assistere ad un Teodem di ringraziamento al Redentore.

La funzione pomeridiana in S. Pietro. Roma, 6. — Il Papa, di buonissimo aspetto, scese in portantina alle ore 4.30, preceduto dalla Corte e da diciotto cardinali. Era presente il pellegrinaggio inglese. Il Papa, acclamatissimo, assistette al canto delle litanie; dopo diede la benedizione; alle ore 5 rientrò nel palazzo acclamato.

Un pranzo a novecento poveri. Roma, 6. — Oggi nei locali del Belvedere, in Vaticano, si tenne un pranzo offerto a 900 poveri. Alla tavola d'onore vi erano due vecchie, una centenaria e l'altra novantatreenne. Tenne un discorso il cardinale Respighi; servirono i poveri, i soci del circolo di San Pietro.

Cose di Corte e di Governo.

La situazione politica. Roma, 6. Oggi Saracco ebbe una lunga conferenza a palazzo Braschi con Luzzatti prima e con Finali poi. La conferenza ebbe un principale oggetto, la situazione politica in relazione a quella finanziaria. Si assicura che Saracco sarebbe deciso di provvedere al titolare del Ministero del tesoro prima di ripresentarsi alla Camera, tentando un accordo con la Commissione dei 15. E' probabile che per martedì verrà convocato il Consiglio dei ministri.

Il sen. Roux dal re. Roma, 6. Il Re ricevette pure il senatore Roux, il quale lo pregò di accettare la presidenza del Tiro a segno di Torino.

L'invito al re per la conferenza del duca degli Abruzzi. Roma, 6. — Il re ricevette oggi la presidenza della Società geografica che lo invitò alla conferenza del Duca degli Abruzzi indetta per il 14 corrente. Il Re promise d'intervenire. Il Re parlò poscia con Bodio, Della Vedova e Romagli circa gli studi storici.

La corte italiana e le feste prussiane. Roma, 6. — Si assicura che la Corte italiana sarà rappresentata alle feste di Berlino per il centenario della proclamazione del Regno di Prussia da un principe di Casa reale; è probabile che venga scelto il duca d'Aosta.

Cronaca degli scontri

Una intimazione del prefetto alla società « Edison ». Milano, 6. Il disastro tranviario avvenuto l'altro giorno sulla linea elettrica Milano-Monza, ha giustamente preoccupato il prefetto Alfazio, il quale ha riunito la Commissione provinciale per la sicurezza delle tramvie — composta degli ingegneri Lavezzari, Sirtori, Moruogotti, dell'avv. Facheris e dei dottori Colombo e Biraghi — invitandola a dare il proprio avviso sul caso.

In seguito all'opinione espressa dalla Commissione, ieri il prefetto intimava a mezzo d'uscieri, alla Società Edison, formale diffida perché prenda immediati provvedimenti, intesi a garantire la sicurezza del pubblico nei viaggi sulla linea a trazione elettrica Milano-Monza.

La diffida indica fra le misure urgenti: l'adozione del sistema di blocco e delle segnalazioni speciali, già in uso sulle ferrovie. Ove la Edison non si attenesse alle prescrizioni, l'autorità governativa — secondo l'istessa diffida — ordinerebbe senz'altro la cessazione del servizio.

Se si facesse così anche quando succede qualche scontro che non è tramviario, non sarebbe il caso di potersi fidare di più quando si viaggia?

Il viaggio della « Stella Polare ».

La Stella Polare approderà a Genova. Si assicura che il Duca degli Abruzzi abbia espresso il desiderio che non si facciano all'arrivo della nave festeggiamenti che non corrisponderebbero al carattere scientifico dell'avvenimento.

Le elezioni politiche di ieri.

Milano, VI. — Inscritti 6836, votanti 2621: Cabrini, socialista, voti 2223. Albasini Serosati, conservatore liberale, ne ebbe soli 337.

La giornata elettorale passò senza incidenti notevoli. Nelle ultime elezioni generali — per chi ama i confronti — in questo collegio Cicotti aveva riportato 3347 voti e Albasini 578.

Ancona. — Eletto Barilari, repubblicano, con voti 2140. Vecchini, conservatore, ne ebbe 1670.

Ravenna. — Eletto Mirabelli, repubblicano, (senza competitori) con voti 2035.

Chivasso. — Grande lotta. Miaglia, conservatore, ebbe voti 1706; Vaudetti liberale democratico, n'ebbe 1642; Buratone, socialista, 206. Venne dichiarato il ballottaggio fra Miaglia e Vaudetti.

Sassuolo. — Inscritti 3008 — Votanti 2333 — Colombo Quattrofrati, conservatore, ebbe 1136 voti; Vicini, radicale, e n'ebbe 1054 — contestati 92.

Bibbiena. — Nel ballottaggio o fra Sanarelli, radicale, e Majorca, conservatore, venne eletto Sanarelli.

Venezia. — Renato Manzato — eletto con voti 1185. Adriano Diena (rinunziante), voti 68.

Cologna. 6. — Inscritti 6634, votanti 2992: Pullè (conservatore) 1853, Cabrini (socialista) 760, Mancini (liberale democratico) 328. La riunione dei presidenti dei seggi avrà luogo domani alle 10 per la proclamazione di Pullè.

Bardolino. 6. — Inscritti 5451, votanti 3098. Miniscalchi (conservatore) 1615, Lucchini (liberale-democratico) 1339. Mancano le sezioni di Caprino e Torri.

Genova, 6. — Nel collegio di Gemona-

livo! pensiamo ironicamente! E i sogni petrarcheschi del bel Cadore dileguano lontani, e le fantasie di Ossian c'invadono; c'invadono i lemmuri e le streghe romantiche, e le donzelle rapite, e i profondi nascondigli de' maghi: una nuova estetica si disegna nel nostro pensiero, e comprendiamo veramente che tutte le scene son buone quando a ognuna risponde un ambiente dell'infinita varietà della natura.

Per più d'un'ora vivemmo di questa estetica tristezza. Quando il cielo volle, la nuda stupenda forma sembrò stancarsi della sua muta strettezza e accennò ad allargarsi. Sì; s'allargava veramente; laggiù in fondo s'indovinava qualcosa di nuovo che ci risvegliava dalla monotonia ispirataci dal triste e grandioso paesaggio. Ed ecco l'allargamento aumentarsi, ecco l'ultima svolta. In fondo una gran cosa verde apparve quasi all'improvviso: noi entravamo nella conca di S. Stefano. E quella conca verde ci si spiegò sotto gli occhi con una mollezza di linee alquanto melanconica: una cerchia di colli abbasso e un cielo languido in alto: due soli colori: l'azzurro ed il verde tra i quali il breve biancheggiamento di Santo Stefano del Comelico.

Comelico verde! noi ripetemmo senza ironia entrando nel grosso borgo. E ridiventammo lieti dinanzi alla colazione che ondeggiò piegando decisamente verso il pranzo.

Ma dopo S. Stefano continua il mesto paesaggio verde di colli da una parte, bruno di monti dall'altra, con uno sfondo

Tarcento l'avv. Umberto Caratti, (democratico) fu eletto con oltre 900 voti.

Patti. — Inscritti 3042 — votanti 2462: Gatto, conservatore, 714; Furnari, 835; Taranda, 507; Amato, 393. — voti dispersi o nulli 13.

Sessa Aurunca. — Romano Giuseppe, conservatore, 912 — Di Lorenzo Giambattista, cons., 749 — Mancano 3 Sezioni.

Trieste, 6. — Elezioni al Parlamento per la quinta curia: votazione di ballottaggio Hortis eletto deputato con voti 10729.

La popolazione fece una dimostrazione di esultanza dinanzi agli uffici del giornale Il Piccolo, annunciante il risultato della votazione.

IL FURTO IN FERROVIA.

Roma, 6. — Il furto dei valori in ferrovia, avvenuto ieri l'altro sull'ambulante Roma-Torino, secondo la Tribuna, ammonta a poche migliaia di lire, mentre l'Avanti dice che ascende a 300 mila lire. Finora nessun indizio degli autori.

Note e commenti

E andiamo avanti.

L'avversario fatto apposta i signori dell'Almanacco non potevano raccogliere sentenze che meglio facessero il danno loro. Spigolandone nelle 66 pagine, per esempio, troviamo sentenze raccolte per insegnare quale libertà si intenda dal liberalismo settario di lasciare al Papa.

Ecco qua: « No, libera Chiesa in libero Stato: io dichiaro di volere ben vigilata Chiesa in libero Stato, o, se meglio vi piace, voglio libero prete in libero Stato. »

Desiderato Chivasso.

« Napoleone I diceva che al Papa si baciasero i piedi, ma si legassero le mani. »

Va bene; non è dunque la libera Chiesa in libero Stato che voi volete, secondo la mente di Cavour; ma la Chiesa ben vigilata in libero Stato. E quel ben vigilata in prosa povera, vuol dire « schiava dello Stato. » E quando così non possiamo che ringraziarvi dell'avviso. Se ci vorrete a parlare di libertà religiosa, di libertà della Chiesa, vi ricordiamo il Chivasso.

Ma poi è sintomatica la sentenza riportata e attribuita a Napoleone. Essa spiega quanto sincera sia la devozione che i liberali vantano verso il Capo supremo della Chiesa. La loro devozione consisterebbe appunto nel chinarsi a baciare i piedi al S. Padre per potergli legare le mani. Più abietti di Giuda Iscariote sono i nostri avversari, al sentimento religioso dei quali non abbiamo mai creduto e meno crederemo in avvenire posto che l'Almanacco della Lega ci mette in guardia.

Cattolici di tutto il mondo, non lasciamo avvicinare al S. Padre i settari nemmeno se domandano di accostarsi per un atto di ossequio. — Che ossequio, che devozione, che rispetto!.. Sono degli Iscariotti che vorrebbero baciare per tradirlo, ve lo dice l'Almanacco.

Anche sovversivo!

Si è dimostrato irragionevole quel povero Almanacco e può benissimo dimostrarsi anche sovversivo.

Ci dicono che l'elemento primario componente la Lega XX settembre sia tutto di moderati codini e codoni, fatta qualche eccezione. Ora che questi signori si prendano il gusto — matto davvero — di far rilevare nel loro Almanacco che cagione di decadenza fu il Papato sia quello di porsi a puntello delle consorterie — è colossale.

E pure è così ed eccovi il documento: « Funebra cagione della decadenza del Papato fu sempre il tirarlo dalla sua altezza cattolica nel giro angusto delle consorterie. »

Guglielmo Audisio.

Siamo intesi; d'ora in poi il Papato, per elevarsi, sosterrà il proletariato eccitandolo contro i signori consorti e le loro consorterie.

Si potrebbe avere un favore?

Lo domandiamo ai compilatori dell'Almanacco. Essi che sono gentili tanto e

tanto nemici delle mistificazioni, ci potrebbero dire in quali frangenti Benvenuto Cellini ammazzava a Roma gli uomini e si aveva l'applauso dei cardinali e dello stesso Clemente VII?... Forse quei frangenti — se bene descritti — danno tutto diverso aspetto al quadro offerto a pag. 58!

I DRAMMI DEL MARE

Una barca capovolta.

Palermo, 6. — Causa le impetuose raffiche, stamane fuori del porto si capovolse una barca peschereccia. Tre pescatori annegarono. Uno si salvò. Il tempo è rigidissimo.

Vapore affondato — 10 annegati.

Bruxelles, 6. — Il vapore belga Sudan affondò mentre navigava da Fiume per il Congo. Vi sono 10 annegati.

Quanto c'è di credibile?

A Milano in questi giorni si sta combattendo una lotta accanita fra democratici e moderati per conquistare il VI collegio: quel collegio che restò vacante prima per la rinuncia di Mussi che optò al sindacato paneropolano, e quindi per l'opzione di Cicotti, al collegio di Napoli. Naturalmente tutti i giornali dei due partiti tengon dietro alla lotta con vivo interesse e segnalano i progressi propri e le perdite degli avversari in una forma tutta da ridere ma per noi molto istruttiva. Difatti chi legge il Secolo non dubita più della rinuscita del Cabrini e chi invece prende tra mano l'Alba o la Sera si convince che ormai a Milano per il socialismo non c'è più quartiere poiché il leader del giovane partito costituzionale lo ha assolutamente annichilito. Credete che ciò sia una burletta? Ecco qui i documenti.

« Scrive la Gazzetta di Venezia: »

Dice la Sera che il candidato costituzionale stritolò quasi crudelmente la povertà del suo avversario, gli provò che egli ingannava se e gli altri, lo illuminò ed illuminò l'auditorio sulla vera portata del verbo marxista, dimostrò quanto più vantaggiosa sia al popolo la teoria liberale e liberalista, e come dannose gli siano le utopie e le menzogne della prosa collegiata, ad abbenché parte dell'auditorio, obbedendo alla parola d'ordine, tentasse di mordere il freno, pure l'avv. Serosati finì col farsi vivamente applaudire dagli stessi suoi avversari. Quel tale Cabrini soprannominato, tentò una replica che fu un disastro; e così ne venne che, in una adunanza elettorale socialista, il trionfatore fu candidato liberalista. E' questo un buon esempio. Bisogna resistere alla propaganda avversaria, bisogna aver il coraggio di affrontare con virilità e serenità le assemblee, dove i tribuni scottiano cumuli di falsità e propinano agli elettori ignoranti il veleno delle loro teorie.

Come a Milano, sarebbe certo il trionfo della verità, e le masse troppo credule, finirebbero ben presto per aprire gli occhi. »

E ora quale la... morale della favola? Che sarebbe tempo di finirla di prestar fede a questi pseudo-educatori del popolo, che si dovrebbe cessare dal pigliare in mano i loro giornali poiché oltre a offenderci continuamente nei nostri affetti più santi e venerati quei giornali non sanno far di meglio che mistificare le cose più semplici e comuni trattando quindi i lettori come se fossero tanti idioti, od imbecilli. E sono tutti uguali. L'Italia del popolo risorta giorni fa, p. e.

nunzia qualche cosa. La punta acuminata del Tuglia sporge dai boschi in fondo, a destra appaiono le rocce dello Spitz, si distende mesta sott'essi al tramonto annuvolato la conca su cui appaiono perdute le case di Sappada su un'ampia spianata verde che discende larga giù giù dove mormora il Piave solitario sboccato ormai in una libera ampiezza. A Sappada il paesaggio richiama in qualche modo Forni di Sotto. La stessa severità muta di monti boscosi e di punte nude. Ah, mamma Carnia, bella ed austera, noi torniamo a te dal tuo figliuolo folleggiante in un'eterna gaiezza.

Una passeggiata alla luna non invasa ancora dalle nubi. No: neppure la bianca luna toglie la durezza di quella poderosa cinta di monti. Essa li fa misteriosi come sfingi. Sotto di lei, come sotto una gran lampada tonda e bianca, si disegnano azzurro-cupe le rupi, erompono nerissimi i monti boscosi, si spiana verde-scuro la valle. E nelle larghe gole, e nelle insenature rimaste nell'ombra vagola un mistero profondo. E visi di donne e barbe d'uomini dal tipo etnico germanico passano attraverso le piccole inveriate lunose, chiusi nelle loro casette non bramosi di tentar quel mistero.

Buona notte Don Nando Polentarutti, tanto buono con noi pellegrini. Buona notte, o sacerdote studioso e operoso, che educi anche tu con belle istituzioni il tuo forte popolo facendo lampeggiare in questa perduta valle i raggi luminosi della civiltà cristiana! »

Elio Galleri.

5 APPENDICE

ELIO GULLERI

UNA CORSA attraverso la Carnia e il Cadore

(Noterelle di viaggio)

V.

Attraverso il Comelico.

Il ottobre.

Alla bella Gogna! — La tremenda forza — Verde Comelico! — La conca di S. Stefano — Un Mauria triste — Sappada — Alla luna — Saluto doveroso.

Il bel Cadore ci passò dinanzi splendido e sorridente ancora una volta, però che dovvemmo indietreggiare fino a Pelos per prendere la via del Comelico. Fu la rapida fiammata d'addio. Dopo Pelos imboccammo la stretta val di Piave, contemplammo il bel manufatto de' tre ponti alti, incrociatisi come una stella di pietra: basati sulle rocce alla confluenza dell'Ansiei col Piave, dove una lapide ricorda gli ultimi rombi delle battaglie del risorgimento. Un nero bosco di abeti alti, ritti, gotici ci accolse a rivivere un istante la vita della foresta, finché ci biancheggiò innanzi l'osteria della Bella Gogna all'imboccatura delle due strade di Auronzo e del Comelico. Una iscrizione sull'osteria ricorda la breve sosta che vi fece la regina Margherita nel 1881. Qual tiro ci giochi, o Comelico! Ci

che nel programma ha scritto parodiando sacrilegamente: noi non abbiamo che due comandamenti: dire sempre la verità e non annoiare, nello stesso primo numero comincia collo scherzare indecentemente sul venerando Arcivescovo di Milano inventando una storiella che si perderebbe appena sulla bocca di uno stalliere. Dimandiamo noi: è questo il dire la verità? E' questo non annoiare? Evidentemente il liberalismo finisce nella vergogna e nel ridicolo!

Mons. Favier intervistato.

Marsiglia, 6. — Favier (vescovo di Pechino) intervistato da un giornalista accreditato dichiarò che la notizia che egli fosse stato incaricato dal Papa d'una missione presso il governo francese fu inesattamente riferita. Il Papa è benissimo disposto verso la Francia; Favier è persuaso che nessuna severa misura di cui si è parlato verrà applicata dal Papa alla Francia e la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede non è a prevedersi. Se la legge sulle associazioni verrà votata, non si toglierà mai alla Francia il protettorato sulle missioni cattoliche nell'Estremo Oriente e la Francia vi conserverà l'attuale situazione. Favier è molto ottimista riguardo gli affari cinesi e crede prossimo un accordo completo.

NEL REGNO DEI BANDITI

Uccisione di un pericoloso latitante. Potenza, 6. — Le autorità ricercavano da qualche tempo il latitante uxoridica Garripoli Giovanni che minacciava di uccidere il pretore, il maresciallo dei carabinieri e una persona di sua famiglia, per avergli rifiutato i mezzi di emigrare. Più volte egli era già riuscito a sfuggire. Ieri sera a Rionero i carabinieri e le guardie di città della colonna mobile circondarono la casa di un suo favoreggiatore. Alle intimazioni della forza il Garripoli aprì la porta esplodendo ripetuti colpi di rivoltella. Gli agenti risposero uccidendolo. Il favoreggiatore fu ferito e arrestato.

La guerra anglo-boera

La mossa dei boeri. Londra, 6. — Kitchener telegrafa da Pretoria: I boeri dell'ovest sembra si dirigano verso Calvinia. Quelli dell'est sono probabilmente divisi in piccoli distaccamenti. Un altro piccolo comando passò l'Orange ad occidente di Alwalnort. I boeri sono nuovamente comparsi sulla ferrovia nelle vicinanze di Rhenoster, ma è dubbio che Dewet si trovi con essi.

Le "belle imprese" massoniche

La Libre Parole riproduce un racconto relativo a un profano che si introdusse indebitamente nella loggia massonica di Marsiglia. Essendo egli stato scoperto gli annunciarono che verrebbe immerso nel fiume dell'oblio. Infatti gli furono immersi i piedi nell'acqua e ogni fratello gli gettò sul capo uno spruzzo d'acqua fredda. Il disgraziato svenne e morì. La famiglia voleva sporgere querela ma non trovò chi consentisse ad appoggiarla.

Freddo e nevicate.

A Bologna, narrano i giornali di quella città, la neve è caduta abbondantissima. Sul litorale Adriatico si hanno interruzioni di linee e grandi ritardi ferroviari. La Società delle ferrovie ha avvisato che resta sospeso, fino a nuovo avviso, l'intero servizio fra Termoli e Castellamaro Adriatico. Nella tratta Termoli, Foggia, il servizio è limitato ai soli treni viaggiatori. A Roma i nobili quiriti si svegliarono trovandosi in piena Siberia, con freddo intenso; aveva nevicato da quattro ore. Dalle alture del Gianicolo e del Pincio, Roma appariva coperta di un bianco lenzuolo. L'Epitaffio passò squallida, perché il freddo fece rimanere a casa la gente. Tutti i treni arrivano in ritardo. Le comunicazioni telegrafiche dalla Sicilia e dalla Calabria sono interrotte.

Da ogni parte della regione veneta giungono notizie di gran freddo: fra l'altro si dice che in parte la laguna è gelata; cosa vinta straordinaria. Il record però l'ha vinto, a quanto pare, Pontebba coi suoi... quindici gradi. Brrr!! Un fiume gelato. A Varsavia, la Vistola è completamente gelata. Molte navi per il trasporto di grano, furono sorprese dal gelo ed ora sono bloccate in mezzo ai ghiacci. La navigazione è ufficialmente sospesa.

Vittime del freddo e della neve.

Dall'Ungheria occidentale si segnalano spaventose bufere di neve, che hanno fatto molte vittime. A Sienbenburgen nove contadini morirono gelati sotto la neve. A Parigi da due giorni la temperatura si è fatta rigidissima. Dieci persone morirono dal freddo.

Notizie estere

Bitardi di treni. Parigi, 6. — Causa le grandi nevicate di ieri e di stanotte i treni dall'Italia e dal mezzogiorno della Francia subiscono tutti dei grandi ritardi.

Il figlio di Don Carlos ammalato.

Parigi, 6. — Il principe Don Jaime, figlio di Don Carlos, il quale si trova a combattere in Cina, si trova ammalato da febbre tifoidea all'ospedale di Nagasaki.

Notizie italiane

Una riunione della Accademia della Crusca. Firenze, 6. — Ebbe luogo oggi l'annuale adunanza dell'Accademia della Crusca; presiedeva il venerando arciconsolo Augusto Conti; il segretario prof. Mazzoni fece il consueto rapporto annunciando che la stampa del vocabolario è giunta alla voce Lettera e la compilazione alla voce Lusso. Commemorò quindi Forneri e Bechi. Alla fine il prof. Fornaciari lesse l'elogio di Matteo Ricci.

Ladro sacrilogo arrestato da quattro ragazzi. Porto Maurizio, 6. — Nel vicino comune di Piani ieri sera nella Chiesa parrocchiale venne sorpreso uno sconosciuto, civilmente vestito, mentre stava rubando gli ori alla statua della madonna dell'Assunta, assai venerata in quel paese. Subito una donna diede l'allarme e tre altre fanciulle che si trovavano per caso nella piazza corsero a vedere di che si trattava e informate del fatto, si diedero a rincorrere il ladro per la chiesa.

Una tragedia a Ildiz-Kiosck. Le ire sanguinarie del Sultano. Scrivono da Costantinopoli alla Stampa questa lettera sopra un fatto che pare incredibile: L'altro giorno ad Ildiz-Kiosck è successa una scena spaventosa. Abdul-Hamid, che è da più giorni più nervoso che mai, non avendo più nessuna fiducia né nei medici inglesi, né tantomeno in quelli stranieri, volle ricorrere a certo Abraham, turco asiatico, il quale passa per operatore di miracoli, servendosi soltanto dell'imposizione delle mani sulle parti malate. Ora il sultano sente specialmente fieri dolori alla testa che nulla vale a calmare. Fatto venire Abraham, gli disse di toccargli la testa; ove lo avesse guarito gli prometteva in regalo una grossa somma, se non lo guariva lo avrebbe esiliato da Costantinopoli. Abraham accettò, ma chiese di essere lasciato solo col sultano, perché lo spirito che egli evocava si sarebbe spaventato vedendo persone estranee, e sarebbe fuggito senza operare la guarigione. Abraham, rimasto solo con Abdul-Hamid, cominciò colle sue robustissime mani, a premere sulla testa da fargli male. Invano il sultano gli gridava di lasciar stare; l'altro, convinto forse che una buona premuta di testa era un eccellente mezzo per scacciare l'emicrania, continuava a stringere come in una morsa il capo imperiale. Allora nella mente del sultano, sospettoso e pauroso all'eccesso, balenò un'idea; che quell'uomo fosse venuto coll'intenzione d'ucciderlo. Folle di terrore, si alzò di scatto, e, fatto un passo verso il tavolino nel cui cassetto tiene parecchie rivoltelle cariche, si mise a sparare alla impazzita contro Abraham, colpendolo in parecchi punti. Al rumore degli spari accorsero alcuni ufficiali e parecchi servi. Anche ad essi, per isbaglio, toccarono diversi proiettili. Un servo cadde morto. Quando il sultano ebbe vuota di cartucce la rivoltella, rimase atterrito davanti lo scempio che aveva fatto. Abraham era gravemente ferito al petto, al collo e ad una gamba; due ufficiali sanguinavano; un servo era morto e un altro ferito; il sultano si ritirò nelle sue stanze, né fu più visto per tutto il giorno. Il di seguente mandò a chiedere notizie di Abraham, e inviò alla famiglia una rilevante somma di denaro e ciò perché lo colse la paura ch'egli, sopravvivedere alle ferite — come sembra debba succedere — non si vendicasse facendogli peggio l'emicrania. Intanto questo male, da quel giorno in poi, non tormenta più il sultano. Evidentemente i suoi nervi vi sono distesi dopo il bestiale sfogo!

Il vero (1) telegramma di Verdi. Roma, 6. — Al telegramma di auguri del ministro Gallo, il maestro Verdi rispose: « Il telegramma di V. E. respintomi da Busseto mi arriva ora. Riverente accolgo, l'augurio del ministro del Re con animo commosso e ringrazio profondamente. (1) Diciamo il vero perché pare che quello che pubbicammo l'altro ieri sia stato mandato in giro dal Resto del Carlino per glorificare l'animo del suo cuore Giuseppe Carducci.

Gli avvenimenti in Cina

Li-Hung-Chang aggravato. Pechino, 6. — Lo stato di salute di Li-Hung-Chang che recentemente era migliorato, si è nuovamente aggravato. Come è noto Li-Hung-Chang ha ottant'anni ed è caduto gravemente ammalato di bronchite. Movimenti tedeschi. Berlino, 6. — Un dispaccio di Walderssee da Peking, 3 corrente, annunzia dei nuovi movimenti delle colonie tedesche di Madai e Grueber. L'accordo russo-cinese. Vienna, 6. — La Politische Correspondenz ha da Pietroburgo: Si conferma la firma della convenzione russo-cinese relativa all'occupazione temporanea della Manciuria da parte della Russia.

Non scandalizzatevi! Nel Corriere della sera, in una corrispondenza intitolata Si tratta di affari, bontà sua, il corrispondente (quel famoso delle rubriche d'oggetti artistici) riconosce che il popolo cinese è civile, per l'insieme delle sue arti, della sua cultura, della scienza, della vita e del gusto. La casa cinese è il vero home, il cinese è lavoratore, e se non siamo così amati, noi europei, lo abbiamo a noi stessi, perché nulla abbiamo fatto per esserlo. Noi abbiamo di questo popolo un concetto assolutamente falso; e il corrispondente ci mostra il cinese appassionato degli ultimi portati della civiltà, fino la fotografia istantanea e la lampada a batterie al bromuro. I cinesi non hanno paura degli stranieri; e non fanno che imitare gli europei e quello spirito di conservatorismo che è umano, nell'accettare con un po' di diffidenza le grandi innovazioni. E' accennato in questa corrispondenza alle esagerazioni sui boxers e sulle stragi che hanno bisogno dello sconto del 90 per cento. Non c'è lotta per la civiltà, perché la civiltà esiste, non contro le barbarie, perché barbarie non esiste. E' la nota già tenuta da noi da tempo su questo argomento così grave e complesso, sulla più grave questione ereditaria del secolo XX. Le nazioni sono andate in Cina né per civilizzare, né per colonizzare, ma per far affari, conclude il corrispondente.

Diavolo! dopo questa splendida riabilitazione cinese, perché il corrispondente non s'è pensato di tornare a dire che sono i missionari cattolici la causa delle insurrezioni dei boxers? Sarà forse per un'altra volta!

Necrologio

Il generale dei rosminiani. E' morto in Torino il P. Luigi Lanzoni, generale dei Rosminiani. Proveniente da Roma, dove s'era recato per le visite del capo d'anno, fu colto da polmonite, che in brevissimo tempo lo condusse in fin di vita. Era mantovano, della nobile famiglia dei marchesi Lanzoni, nato l'anno '36; entrato giovanissimo nel sacerdozio, reggeva da molti anni l'Istituto della Carità fondato da Antonio Rosmini.

Per il granduca Weimar. Roma, 6. — All'hôtel del Quirinale, ove alloggia la gran duchessa di Weimar-Sassonia-Bisenach, consorte del figlio del granduca ieri morto a Weidmar, molti diplomatici e personaggi della colonia tedesca si firmarono sul registro. I sovrani inviarono condoglianze.

I funerali del principe Altieri. Roma, 6. — I funerali del Principe Altieri che ebbero luogo oggi riuscirono splendidi. Il feretro era fiancheggiato da ufficiali della guardia nobile e seguito dalle maggiori notabilità, tra cui un nipote del Papa.

Una polemica. Fra gli ex assuntori del collegio Paolo Diacono ed alcuni azionisti ha interessato in questi giorni la città nostra. Probabilmente, sedati alquanto gli spiriti, ne parleremo in una prossima corrispondenza.

CRONACA CITTADINA

Diario sacro. Martedì 8 — s. Luciano m. Fiere e mercati della Provincia. Martedì 8 — Cecchini, Fagnana, Fiume.

Per Re Umberto. Come annunciammo, la sera del 9 corr. al Teatro Minerva sarà tenuta una commemorazione di Re Umberto. Oratore è il D.r. co. Ronchi. Inaugurazione dell'anno giuridico. Stamattina al nostro Tribunale si è fatta l'inaugurazione dell'anno giuridico; oratore il Procuratore del Re cav. Merizzi. Poco pubblico vi intervenne e non tutte le autorità, e neppure molti erano gli avvocati. Notammo il R. Prefetto comm. Flaütli, il Consigliere delegato cav. Vitalba, il Presidente della Deputazione provinciale cav. Ignazio Renier, il maggiore dei carabinieri ecc. Il cav. Merizzi con parola commossa a lungo commemorò il trucidato Re Umberto gettando la colpa sui sovvertitori d'ogni specie e d'ogni gradazione, perché istillando l'odio tra le masse non ancora educate al conato di una evoluzione storica, facendo loro dimenticare che prima dei diritti ci sono dei doveri, scaldando in loro il principio di autorità, le trasformano in un branco di belve feroci e sanguinarie.

Associazione Agraria Friulana. L'associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di Sabato 12 corrente ore 1 1/2 pom. per versare sui seguenti oggetti: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Preventivo 1901 (1). 3. Nomina di 7 consiglieri che scadono (2). 4. Nomina di 3 revisori del conto 1900 (3). L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà nei locali dell'Associazione agraria friulana (Via Rialto N. 2). Le onorevoli rappresentanze dei comuni e degli altri corpi morali contribuenti in favore dell'associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26) formendoli di speciale lettera di rappresentanza.

DALLA PROVINCIA

Artegna 6 gennaio. Uxoricidio e omicidio. Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa sera a circa nove ore di notte. Certo Ermengildo Perini, venuto a dverbio, per questioni di famiglia, con la propria moglie per nome Orsola Tonino, con terribili colpi la feriva a morte. Accocciato dall'ira menò pure i suoi formidabili colpi contro la giovane Maddalena Ceneri. La spaventosa tragedia si svolse così rapidamente che i presenti non poterono impedirle. L'assassino fuggì mentre le due infelici poco dopo morirono. In paese l'impressione è enorme.

S. Vito al Tagliamento.

Una baruffa con esito letale. Si è sparsa in paese la voce che in un'osteria alcuni giovani, venuti a questione pel giuoco, impegnarono fra loro una feroce battaglia. Dicesi che uno sia rimasto ucciso. Domani vi scriverò i particolari.

Civiale.

Il freddo 7 gennaio. si è fatto sentire questi giorni intensamente: ieri il Natisone era tutto gelato: a mirarlo dal ponte presentava uno spettacolo pittoresco: dicono i vecchi che questo fatto non si ricorda a memoria d'uomo. Il censimento avrà luogo anche per la nostra città per la notte del 9 al 10 febbraio 1901: a commissi sono stati nominati i signori: Beltrame Umberto, Collobicchio Luigi, Co-

zarolo Umberto, Franceschini Luigi, Malagnini Luigi, Puppi co. Leandro, Pascoli Antonio, Sostero Luigi, Sostero Gio. Batt., Tomadini Tiziano, Vanzini Michele, Zorzini Pietro.

La solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari avrà luogo domani, natalizio della Regina, alle ore 10 ant.

Un reale vantaggio. A proposito dell'acquisto da parte del Comune del locale Carbonaro, dicevo l'altro giorno che il giardino e il viale non sono di necessità. Un reale vantaggio però che si otterrebbe dall'affare sarebbe quello della collocazione della casa di Ricovero che ora si trova in condizioni infelicitissime. Veggano adunque i nostri padri coscritti.

Pisciocultura. Il Ministero d'agricoltura ha ordinato di continuare anche per la presente stagione ittologica il ripopolamento dei fiumi Natisone ed Erbezzo.

Una polemica. Fra gli ex assuntori del collegio Paolo Diacono ed alcuni azionisti ha interessato in questi giorni la città nostra. Probabilmente, sedati alquanto gli spiriti, ne parleremo in una prossima corrispondenza.

Forumjulensi. 7 gennaio. Chiusura delle scuole. Per provvida disposizione del Sindaco fino da sabato stanno chiuse le nostre scuole, essendosi verificati due o tre casi di grup (difterite) nei bambini.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Crociato »)

La nomina del ministro del Tesoro crisi sciolta. Roma, 7. — Il Re con decreto odierno ha nominato ministro del tesoro il senatore Gaspare Finali.

Un nuovo ministro russo. Pietroburgo, 7. — Il generale Lamsdorf è nominato ministro degli esteri.

Non aveva fondamento. Roma, 7. — Fa il giro dei giornali il racconto di un soldato italiano, certo Garisio, che ora soltanto reduce della prigionia abissina avrebbe lasciato altri prigionieri. La notizia non ha fondamento e Garisio, testè uscito dal recluttorio militare di Gaeta, non fu mai in Africa.

Sollievo generale in Africa. Capetown, 7. — Il malessere accentuasi nelle truppe insufficienti a impedire la sollevazione degli abitanti contro gli inglesi obbligati ad abbandonare i villaggi olandesi.

Ancora si prolunga? — Donna cocciuta. Londra, 7. — I giornali hanno da Pechino: L'imperatrice cinese a Li-hung-chang di aggiornare la firma definitiva per le potenze facendo riserve riguardo allo smantellamento dei forti di Taku, alla guardia delle legazioni, ad occupazione della linea comunicante Pechino col mare. I plenipotenziari risposero essere ciò impossibile dacché la nota venne firmata e approvata dall'imperatore. La imperatrice insiste.

Croci commemorative da collocarsi nelle chiese

Il signor Zorzi Raimondo si fa dovere render noto al Rev.mo Clero della Diocesi, aver ricevuto dal signor cav. Malaguti di Bologna, la presente dichiarazione: R. S. Ho ricevuto la sua dimanda di Croci commemorative, ma l'effluenza delle richieste rende impossibile alle varie fonderie il soddisfarle nei pochi giorni che mancano al compiersi dell'anno e del secolo.

Nel prevenirli di ciò le si rende noto che il 1901 primo anno del secolo XX è interamente tempo utile per l'inaugurazione di quei santi ricordi, e può scegliersene l'occasione o in un giorno solenne, o per qualche funzione del Giubileo che nell'anno prossimo è esteso a tutto il mondo.

L'assicuro del resto che sarà mia cura lo spedirle le Croci domandate appena mi sarà possibile. Il suddetto si rivolge al Rev.mo Clero ed alle spettabili Fabbricerie a voler dar subito le ordinazioni, per averle in pronto appena sarà fatta la spedizione.

PREZZI DELLE CROCI

Croce bronzo oro e di metallo splendido inossidabile, composto di oro, alluminio, stagno, rame, ecc. L. 12.— Croce in bronzo » 10.— Croce argento, alluminio, lega inalterabile » 8.— Croce in metallo bianco, zinco ed antimonio, di solida durata » 4.25

Onoranze funebri a beneficio della Congregazione di Carità: In morte di Libera Fabris-Marchi: Leonardo De Giudici di Tolmezzo lire 3. In morte di Angelo Livotti: Angelo Della Vedova lira 1.

La disgrazia del pattinaggio. Il sig. Arturo Malignani, il notissimo comproprietario della locale officina elettrica, pattinando sabato nel laghetto fuori porta Ronchi cadde battendo la testa sul ghiaccio. Soccorso e medicato, egli adesso ha ormai ripresa la sua attiva operosità.

Il processo delle truffe. La compagnia famosa Rumor e Compagni farà la sua comparsa in Tribunale il giorno 4 febbraio p. v. C'è da escutere una lunga fila di testimoni.

Sottoscrizione permanente a favore del Crociato. Somma precedente L. 298.80

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Mons. Tito nob. Missitini in ossequio all'autorità (20.-), D. Giovanni Moderiano (4.-), D. Costantino Gentilini (4.-). Totale L. 326.80

Estrazione del R. Lotto

Table with 4 columns: Location, 1st Prize, 2nd Prize, 3rd Prize. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Lire sedici all'anno costa il nuovo giornale cattolico del Friuli

„Il Crociato“

che per abbondanza di notizie, per varietà di rubriche in esso trattate, per puntuali corrispondenze dai grossi centri - è il primo giornale della Provincia e il solo che porti i telegrammi della

AGENZIA „STEFANI“

IL „CROCIATO“

si è procurato dei collaboratori competentissimi in materia sociale, economica, amministrativa, commerciale, e agricola; tra essi sarà pure l'illustre Padre Semeria, nome che in fatto di sociologia è dei più conosciuti; ha la sua cronaca d'arte e di letteratura; nelle appendici pubblicherà le cose più importanti che trovansi nella preziosa raccolta di documenti che riguardano il Friuli, opera inedita dal M. R. D. Pietro Sicorti.

IL „CROCIATO“

tornerà utile al R.mo Clero perchè saranno in esso riportate le decisioni delle Sacre Congregazioni e verrà trattato diffusamente quanto riguarda i benefici ecclesiastici e il ministero sacerdotale in rapporto alle leggi.

IL „CROCIATO“

non costa che **lire sedici** e offre in **regalo l'Almanacco illustrato** per le famiglie cristiane.

Tutti gli abbonati al « CROCIATO » concorreranno all'estrazione in sorte di

due viaggi gratuiti per Lourdes

ANDATA - RITORNO

in occasione del grandioso pellegrinaggio che si terrà nel p. v. agosto sotto la direzione di mons. Radini Tedeschi

Tutti gli abbonati al « CROCIATO » concorreranno alla estrazione in sorte d'un grandioso quadro della collezione Cernazai rappresentante

Cristo in croce

colla Maddalena ai piedi; ai lati la Madonna e S. Giovanni; più in basso il soldato Longino colla lancia insanguinata ed il ritratto del devoto; fondo a paesaggio, con veduta di una città fortificata in riva al mare e varie figure di fanti e cavalieri; dipinto ad olio su tela. Lavoro classico del 1500 eseguito da Francesco Torbido.

Il Pro „famiglia“ verrà dato in dono a coloro che pagheranno al « Crociato » l'abbonamento di **lire venti**.

Il Bollettino dei parroci e il Conferenziere sarà dato a coloro che pagheranno al « Crociato » **lire ventidue**.

Un remontoir in metallo bianco del valore commerciale di **lire nove** - verrà spedito a coloro che pagheranno al « Crociato » **lire ventidue**.

La cartolina - vaglia offre agli abbonati il modo più spiccio per mandare al « Crociato » il loro abbonamento.

15 gennaio

Con questo giorno termina il tempo utile per poter concorrere ai premi.



Il Piccolo Crociato

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Abbonamento annuo per una copia **L. 1.60**. Per gruppi cumulativi di almeno cinque copie **L. 1.25** per copia.

Il giornalino è scritto appositamente per il popolo e viene recapitato agli abbonati ogni domenica.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

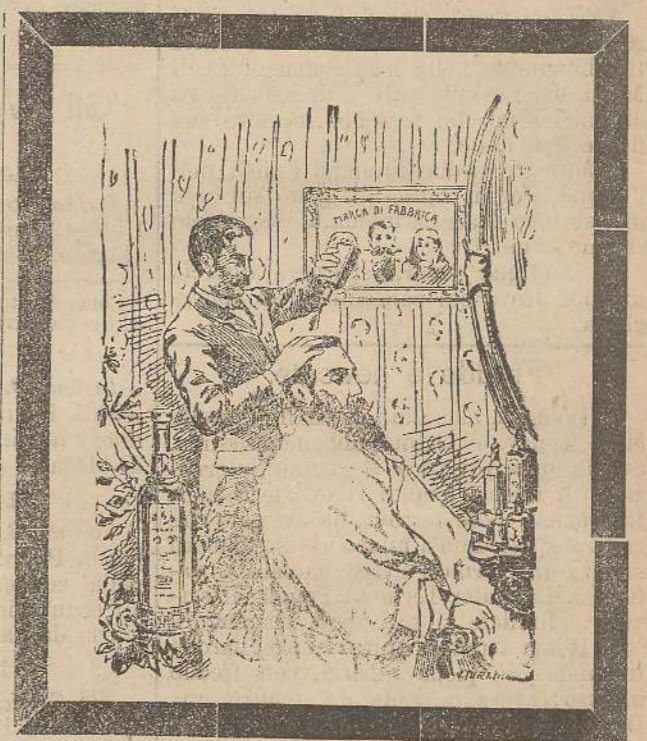
Lo Squisito Profumo dell'ACQUA di CHININA MANZONI

È prodotto dalla combinazione di varciele essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la **torfura** che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi) **L. 1.50 - COMPLESSIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50**

Per spedizione postale inviare Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1. - da 8 a 12 flaconi - Botiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 5. Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova.



La pubblicità è l'anima del commercio

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.